

:::PROMORAMA:::PRIORITÀ:::

Etichetta	Groenland	Artista	MERZ
Formato	cd	Titolo	Moi et Mon Camion
Data di uscita	marzo 2008	Distribuzione	Audioglobe



MERZ Moi et Mon Camion

"Merz sounds like nobody else in the world and the world would be alright if it listened to nobody else. We absolutely love him" *Chris Martin, Coldplay*

Merz, aka Conrad Lambert, è tornato. E non è la prima volta che torna; dopo aver abbandonato hype e contratto con una major nel 1999, era infatti sparito per ricomparire poi nel 2005 con l'acclamato Loveheart. E questo terzo lavoro, *Moi et Mon Camion*, è destinato a produrre lo stesso tipo di attenzione, grazie al suo mix di ballate, melodie sincere, produzione intricata e talento.

tracklisting

1. Moi Et Mon Camion (The Eviction Song)
2. Call Me
3. Shun (Sad Eyed Days)
4. Malcom
5. Silver Moon Ladders
6. Presume Too Much
7. Lucky Adam
8. Cover Me
9. No Bells Left To Chime
10. The First & Last Waltz

info

per la copertina
www.promorama.it

il sito dell'etichetta
www.groenland.com

il sito del gruppo
www.merz.co.uk
www.myspace.com/merzuk

Dall'uscita di *Loveheart*, Merz è stato in tour in Europa con The Earlies e ha suonato nei festival più prestigiosi al mondo tra cui il Green man, Montreux e SWSW.

Il pezzo "Dangerous Heady Love Scheme" è stato inoltre Singolo della Settimana su iTunes, mentre "Postcard From A Darkstar" lo è stato per l'influente radio losangelina KCWR.

Merz ha trascorso molto tempo in viaggio per l'Inghilterra negli ultimi anni e il suo spirito inquieto si riflette in *Moi et Mon Camion*. Prendendo il prestito il nome da una ditta di traslochi di cui Conrad e la moglie si sono serviti molte volte, l'album, che si apre con il suono del camion che carica le cose e parte, è stato esso stesso scritto in movimento, visto che Merz si è spostato da Bristol a Plymouth e poi a Bath.

Assecondando il tema della transitorietà e dell'essere senza casa che percorre l'intero disco, Conrad si è avvalso del talento canoro di un artista locale che aiutasse nei cori. "Volevo un cantante che suonasse come un vecchio, ho chiesto a Bruno Ellingham che ha prodotto il disco e lui ha risposto "Che ne dici dell'Old Man of Bath?". E' un attore drammatico caduto in rovina che vive nella casa di riposo del posto. L'abbiamo portato in studio e sebbene per lui fosse impossibile cantare la stessa melodia per due volte, alla fine ha partecipato a tre canzoni."

Una di queste canzoni è la traccia di apertura, "Eviction Song", in cui l'Old Man of Bath fa un ottimo lavoro, aggiungendo un altro livello di significato alla canzone. Questo personaggio intrigante, che ha chiesto in cambio solo una bottiglia di whisky e una confezione da 4 Tenants, compare anche in "No Bells Left To Chime", in cui si è superato imitando un vocoder. "Non avevo mai sentito il suono che è uscito da lui in quel momento, e probabilmente non succederà più", ricorda Conrad.

:::PROMORAMA:::PRIORITÀ:::

Anche la registrazione dell'album è avvenuta in movimento, in molti luoghi diversi. Dagli studi della Real World di Peter Gabriel appena fuori Bath ai Rockfield Studios in Galles agli Yorkshire Moors e persino nei boschi. "Per una delle strofe di "No Bells Left To Chime" ho registrato mentre camminavo nei boschi vicino a Bath e questo è stato in parte ispirato da alcuni programmi televisivi sulla Costa o sulla Storia della Gran Bretagna. Abbiamo deciso di registrare in luoghi inusuali per provare ad evocare maggiormente lo spirito di ogni canzone."

Conrad è stato accompagnato nel lavoro da alcuni ottimi musicisti. Charlie Jones, bassista per Robert Plant & Jimmy Page e Goldfrapp, è stato d'aiuto, così come Clive Deamer, batterista per Portishead e Roni Size e, per pura coincidenza, adesso anche per Robert Plant. Anche The Earlies compaiono come ospiti nel disco, cantando in "Call Me".

Un'altra presenza importante sull'album è quella di Paul Hartnoll degli Orbital, che ha dato il suo contributo alla scrittura di "Malcolm" e alla bellezza multifaccettata di "Shun". "Ho cercato di rivedere l'equilibrio tra suoni acustici ed elettronici sul disco e ho pensato di chiedere a Paul di partecipare. Sapevo che quello che ne sarebbe uscito sarebbe stato bene su un disco di Merz perchè ci sono già degli elementi in quello che faccio che richiamano gli Orbital."

Conrad ammette, con l'arruolamento di Paul Hartnoll, di aver voluto che Moi et Mon Camion suonasse come un disco molto inglese. "Penso che sia inglese in tutto e per tutto; i testi, i suoni, lo spirito. Una delle cose che ho sempre amato negli Orbital è che la loro musica evoca un'inequivocabile "Englishness". Ed è quello che accade in "Malcolm", un inno al West Yorkshire che racconta la storia di un filosofo eccentrico i cui pensieri giocano con la realtà e che vede la partecipazione del cornista John Doyle, membro di The Black Dyke Mills Band, la principale banda di ottoni del paese. Più inglese di così!

Per un album circondato da così tanta mancanza di riposo e con il suo creatore in un permanente stato di cambiamento, non possiamo non ricordare che durante il mix la casa di Conrad di Bath è stata infestata da 140 pipistrelli che vivevano nella cavità di un muro. "Veniva il tramonto e il nostro giardino sembrava una versione della battaglia d'Inghilterra, con decine e decine di pipistrelli che volavano velocissimi. Li inseguivamo e cacciavamo dalla casa, ma questi ci si buttavano addosso in picchiata mentre stavamo fuori e ci tenevano svegli durante la notte con il loro squittire." E quindi, nuovo trasloco.

Ma va bene. Se Loveheart era un lavoro più solitario, Moi et Mon Camion lo abbraccia e consola dicendogli che andrà tutto bene.

Hanno detto di *Loveheart*

"[its] gentle power envelops like a blanket... subtly compelling" **4/5 Album of the Week, The Independent**

"eerie and hypnotic, with exquisite melodies and evocative arrangements, this is a treasure chest of emotion" **4/5 The Guardian**

"folk-influenced electronic songs of ghostly yearning... a vivid talent re-awakened" **4/5 Q**

"an album of rare musical intelligence, illuminated by intriguing arrangements...there's no doubt he's a significant if eccentric talent" **Daily Telegraph**

"distinctive and enchanting" **4/5 The Mirror**

"original, sculpted (and) emotionally powerful... Lambert's overt talent unfolds through a procession of whimsical ornamentation (howling winds, tinkling harpsichords, eerie bells) and dynamic songwriting" **4.5/5 DJ Magazine**

"one of this year's most hopeful records" **Observer Music Monthly**

"lovely" **4/5 The Sun**

"what makes this record special is its inventive, contemporary approach to some very beautiful and accessible songs.

Oh, and Merz's heartbreakingly evocative voice helps a bit... It's a winner" **4/5 Touch**

"Lazarus-like second album from Coldplay-endorsed West Yorkshireman" **4/5 Mojo**

"an unexpected but welcome return" **4/5 Uncut**

"it's the intoxicating intimacy in songs like this that give *Loveheart* its ultimately rewarding warmth. Elegaic, tender and bravely ambitious" **Word**

"Fans of Coldplay (themselves Merz enthusiasts)... would do well to pay attention now, although it's Merz's instrumentation – mandolin, accordion, ukelele and Wurlitzer piano alongside synths, guitars and drum machine – that marks out his vital difference. Don't let him slip away again" **Time Out**